

La cara Tari. Torna l'interrogativo ma quanto costa l'Amiat ai torinesi e quali servizi aggiuntivi sarà in grado di garantire con il rinnovo del contratto?

Rifiuti, ecco perché la tassa rischia un nuovo aumento E' lite tra assessori

GABRIELE GUCCIONE

QUANDO Amiat è stata venduta a Iren non solo il Comune ha ceduto le sue quote societarie – il 49 per cento nel 2012 e un altro 20 per cento nel 2014 – ma ha anche scritto nero su bianco che per ventitré anni il contratto per il servizio di raccolta dei rifiuti, spazzamento e igiene della città sarebbe stato affida-

Magnabosco replica pure sul sovrapprezzo di 10 milioni per la pulizia dei mercati "Noi non ci speculiamo"

to all'ex azienda municipale. Da allora su quei 180 milioni di euro malcontati e compresi di Iva che ogni anno il Comune si è impegnato a versare nelle casse dell'azienda di via Giordano Bruno – costo che di fatto viene ribaltato, maggiorato di una ventina di milioni di spese amministrative, sulla bolletta della Tari – non c'è stagione che passa senza che qualcuno non alzi le barricate: da quel contratto, infatti, dipende la possibilità che la tassa dei rifiuti dei torinesi possa diminuire.

Un obiettivo, quello dell'alleggerimento della pressione fiscale, finora

rimasto una pia illusione. Soprattutto dopo la sortita fatta mercoledì sera davanti ai consiglieri comunali del Pd dall'assessore ai Tributi, Gianguido Passoni: «Esiste il rischio che la Tari quest'anno aumenti del 7 per cento se passa l'idea di chiedere ad Amiat altri servizi, come l'estensione del "porta a porta"». Piano, questo, già in cantiere per i quartieri di San Salvatore e Vanchiglia. Senza contare, poi, la pulizia straordinaria in occasione dell'ostensione della Sindone e il piano per rimuovere i graffiti dai portici. Servizi che faranno aumentare i costi. E che solo entro il 31 maggio, quando il Consiglio comunale sarà chiamato ad approvare le aliquote in base alle quali si pagherà il saldo della Tari in autunno, si scoprirà se saranno ribaltati sulle tasche dei torinesi.

Sarà, quindi, perché «fa terrore con i numeri», come sostiene polemico il collega di giunta Enzo Lavolta, sarà per il «rischio effettivo di un aumento dei costi», come sostiene il diretto interessato, certo le parole di Passoni hanno riaperto in Comune l'annosa questione del "quanto ci costa" Amiat. Il presidente della società, Maurizio Magnabosco, non ci sta: «Il contratto di servizio è stato ogget-

to di una gara e quest'anno non ha su-

bito ricarichi, semmai una diminuzione di 300mila euro. Non è che Amiat fa profitto o speculazione, semmai copre i costi del servizio».

La pulizia dei mercati rionali è emblematica da questo punto di vista: il Comune paga ad Amiat 33 milioni di euro per un servizio per cui l'azienda spende in realtà, affidandolo in subappalto alle cooperative, solo 23 milioni. Dieci milioni di differenza che secondo il presidente della Commissione Lavoro, Gianni Ventura, potrebbero essere risparmiati dalla bolletta dei torinesi anziché finire nelle casse dell'azienda. Ma che per Magnabosco «non sono guadagni, ma ricavi che permettono di pagare, oltre all'appalto, i costi della struttura di Amiat». Ventura ha presentato una mozione in Sala Rossa proprio per chiedere di riportare all'interno delle casse comunali i risparmi fatti affidando alcuni servizi a ditte esterne: «È in questo modo, grazie ai ribassi applicati sui servizi dati alle cooperative, che Amiat si regge in piedi. Sarebbe meglio – sostiene il consigliere del Pd – abbassare la tassa dei rifiuti ai torinesi e dare gli appalti all'esterno direttamente come Comune. A cominciare da quello per la pulizia dei mercati». Secca la replica del presidente Magnabosco: «Per noi pulire i mercati è un costo, non un guadagno. Se credono, lo facciamo fare a qualcun altro».

INUMERI

1

10 MILIONI

Il sovrapprezzo che Amiat fa pagare al Comune per la pulizia dei mercati data in appalto a una cooperativa: la differenza verrebbe impiegata per costi amministrativi

2

7 PER CENTO

E' l'ipotesi di aumento calcolata dall'assessore al Bilancio del Comune se si chiedessero servizi aggiuntivi all'Amiat come il servizio porta a porta a San Salvario e Vanchiglia

3

300MILA EURO

Secondo Amiat per la prima volta il costo del servizio, che è stato oggetto di una gara, quest'anno è addirittura risultato inferiore di 300 milioni rispetto all'anno precedente



RICICLARE

L'aumento del riciclaggio è uno degli obiettivi che potrebbe consentire il contenimento delle tariffe. A sinistra, Maurizio Magnabosco

